

Percorso complesso tra luci e ombre

BEPPE

«**L**a visione dell'Unità dell'Italia come conquista da parte dei piemontesi si è affermata anzitutto come stato d'animo. Molti italiani, soprattutto nel Mezzogiorno, si sentirono infatti "conquistati", non unificati in una patria comune. Ai loro occhi, prima Garibaldi e poi Vittorio Emanuele II apparvero come conquistatori stranieri». Lo afferma lo storico Girolamo Arnaldi ne *L'Italia e i suoi invasori*. Costituzione, leggi, istituzioni e sistema finanziario del Regno sabauda vennero estesi pari pari a tutto il resto d'Italia. Il peggioramento delle condizioni economiche e sociali nel Sud viene documentato in cifre da molti autori che ne analizzano dettagliatamente i diversi aspetti: l'ingrandimento dei latifondi con le terre demaniali e della Chiesa, l'appesantimento delle imposte dirette e indirette gravanti su proprietà e popolazione, il peso dei gravosi debiti del Piemonte scaricato sulle regioni finanziariamente in attivo (Lombardia, Marche, Umbria, e soprattutto il Sud) dopo l'unificazione del bilancio e del debito pubblico, le industrie siderurgiche di Mongiana in Calabria e Atina (Frosinone) chiuse dopo pochi anni dall'unificazione, le industrie metalmeccaniche, tessili e della carta boicottate dal governo di Torino che preferì assegnare commesse e appalti alle industrie del nord.

È pur vero che la soluzione unitaria ha realizzato la promozione e la modernizzazione del Paese ed ha corrisposto agli interessi preminenti della nazione, ma le classi che prima avevano diretto il movimento nazionale e poi governato lo Stato unitario hanno agito su una base essenzialmente conservatrice e moderata, limitando la positività del processo, che si è andata accentuando col tempo. Il Napoletano, per esempio, era di gran lunga la regione più industrializzata. Il censimento, promosso in occasione dell'Unità, le accreditò un milione e 189.000 operai pari al 37% degli attivi, contro i 345.000 del Piemonte che rappresentavano il 17%. La Calabria, invece, annoverava, insieme a stabilimenti siderurgici minori, industrie tessili con 11.000 telai complessivi (solo quella della seta impiegava 3.000 persone), estrattive (sale a Lungro con più di 1000 operai, liquirizia, tannino dal castagno), industria manifatturiera (cappelli, pelletteria, mobili, saponi, oggettistica in metallo, fino ai fiori artificiali), distillerie di vino e frutta. Tutto questo ne faceva la seconda regione più industrializzata del Sud dopo la Campania. Inoltre il Meridione possedeva una flotta mercantile pari ai 4/5 del naviglio italiano ed era la quarta del mondo. Ne facevano parte più di 9800 bastimenti per oltre 250.000 tonnellate ed un centinaio di queste navi (incluse le militari) erano a vapore. Erano attivi circa quaranta cantieri e tanto prosperò il commercio in 30 anni, che nel 1856 solo a Napoli vi erano 25 compagnie di trasporto, che capitalizzavano oltre 20 milioni di ducati. Il primo mezzo navale a vapore del Mediterraneo (una goletta) fu costruito nelle Due Sicilie e fu il primo al mondo a navigare per mare e non su acque interne. Se è vero che la situazione scolastica nel Regno delle Due Sicilie era carente (solo il 10% di alfabetizzati) e gli intellettuali (specie gli studenti universitari) erano sotto il controllo della polizia, lo stato borbonico era però all'avanguardia nel campo del sistema previdenziale e pensionistico (introdotto nel 1813), nonché nell'organizzazione medica ed ospedaliera, con 22 grandi ospedali e con il tasso più basso di mortalità infantile in Italia.

Da tutti gli storici viene inoltre dato largo spazio alla reazione della popolazione del Sud, etichettata dalla storiografia ufficiale come semplice "brigantaggio". Secondo il piemontese Del Boca «la rudezza disumana dei conquistatori finì per accrescere il senso di ostilità delle popolazioni locali. Di conseguenza aumentò la durezza della repressione. Il numero degli sbanditi crebbe proporzionalmente agli abusi. I fuorilegge riuscirono a costituire 400 bande agguerrite». Lo storico Tarquinio Maiorino ha stabilito che contavano 80.702 combattenti.



ti. Almeno altrettanti erano coloro che facevano parte delle organizzazioni ausiliarie: informatori, vivandieri, agenti di collegamento, conviventi, familiari e persino le amanti. I banditi godevano di solidarietà diffusa fra la gente e, quando arrivavano nei paesi, era festa grande. Molti vennero uccisi. Dalle zone di guerriglia pochi riuscirono ad arrivare al carcere. Gli altri vennero sterminati in massa. Quanti? Michele Topa cita i giornali stranieri che in quegli anni tentarono un bilancio di questa guerra nascosta e dimenticata. Risultò che, dal settembre 1860 all'agosto 1861, vi furono 8.968 fucilati, 10.604 feriti, 6.112 prigionieri. Vennero uccisi 64 sacerdoti e 22 frati, 60 giovani sotto i 12 anni e 50 donne. Le case distrutte furono 918, sei i paesi cancellati dalla carta geografica.

In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni del nostro paese, Governo e istituzioni hanno organizzato una serie di iniziative culturali molto interessanti. Ci permettiamo di segnalarne alcune con la certezza che la qualità degli eventi sarà una bella opportunità per organizzare qualche fine settimana fuori città e che la partecipazione a queste manifestazioni possa riaccendere l'orgoglio di essere italiani.

- Il 2 giugno abbiamo ricordato la Festa della Repubblica Italiana, a Roma c'è stata l'inaugurazione del Museo centrale del Risorgimento, in base al progetto realizzato dal professor Giuseppe Talamo.
- Segnaliamo anche l'inaugurazione della mostra permanente *Le battaglie del Risorgimento* presso il Sacario delle Bandiere. Non è mancata la parata militare dedicata al 150° anniversario con la

Eventi per tutti i gusti in memoria dell'Unità

presenza di 80 Capi di Stato stranieri, accolti in Campidoglio per presenziare con il Capo dello Stato alla cerimonia "Auguri all'Italia". Alla conclusione della giornata era previsto un concerto sulla scalinata dell'Altare della Patria organizzato dal Ministro della Difesa.

- Il 23 luglio a Torino nella Reggia di Venaria si è inaugurata *Moda in Italia. 150 anni di eleganza* un viaggio nello stile italiano dal 1861 ad oggi, dal gusto della regina Margherita e di Gabriele D'Annunzio agli esperimenti del Futurismo, dalle dive del cinema ai

grandi stilisti contemporanei.

- Il 31 agosto al Lido di Venezia, nel corso della 68° Mostra Internazionale d'arte cinematografica, ci sarà un'intera sezione dedicata al 150° anniversario
- Il 1° ottobre Napoli ospiterà un importante allestimento di documenti che hanno fatto di Napoli e del Regno delle Due Sicilie una fucina di ingegni per tutto il corso del Risorgimento e l'inaugurazione di un'opera lirica appositamente composta per le celebrazioni
- L'Unità italiana verrà festeggiata anche negli Stati Uniti: in otto

bre a Washington e a New York iniziative dedicate all'anniversario

- Come ormai è consuetudine, il 21 ottobre a Genova si inaugura il Festival della Scienza. Quest'anno si risalirà alle nostre radici scientifiche per lanciare un ponte verso il futuro. In particolare verranno presentati uomini e donne che in Italia e nel resto del mondo lavorano sui temi di punta della scienza e della tecnologia.
- Durante tutto il periodo in varie città italiane verranno inaugurati monumenti e statue degli eroi risorgimentali, restaurate per l'occasione.

Questo è solo un breve elenco di tutte le manifestazioni organizzate. Se volete saperne di più consultate il sito del governo dove troverete ancora altre mille iniziative. Buon divertimento!